

Focus

La vetrina mondiale e il territorio



Miele valtellinese a Expo La forza di 6mila alveari

Sono 260 i soci affiliati all'Associazione dei produttori apistici Palmieri: «Il livello è alto» - Massima allerta sul fronte parassiti

STEFANO BARBUSCA

La Valtellina porta a Milano mele, formaggio e vini, ma anche miele.

Expo 2015 è un'occasione per presentare i prodotti dell'eno-gastronomia valtellinese e Gianpaolo Palmieri, presidente dell'Associazione produttori apistici, ha presentato all'Esposizione il miele della Valtellina e della Valchiavenna in occasione dell'iniziativa promossa dalla sezione di Sondrio di Coldiretti.

«A Milano abbiamo proposto una selezione del nostro miele - ha spiegato -. La provincia di Sondrio è una zona di produzione di vari tipi di miele, grazie alla conformazione geografica particolare, e possiamo dire che sono senza dubbio tutti di ottimo livello, come dimostrano i successi ottenuti a manifestazioni di rilievo nazionale. Soprattutto nel rododendro e nel millefiori di montagna, in occasione delle competizioni siamo spesso protagonisti».

I numeri

Palmieri ha reso noti i numeri della propria associazione. «La nostra attività è basata sul lavoro di oltre 260 associati con sei-

mila alveari, circa venti chili ad arnia e complessivamente circa 120 tonnellate di prodotto all'anno. Senza dimenticare il ruolo di tutela dell'ambiente e della biodiversità: la presenza delle api è fondamentale per l'ambiente montano». Per quanto riguarda le zone, il presidente ha sottolineato «gli ottimi risultati ottenuti in Valchiavenna grazie alla presenza di erica bianca, una pianta che permette di produrre una qualità particolarmente ambita di miele».

Api e parassiti

Parlare di apicoltura, come noto, vuol dire anche fare i conti con alcuni parassiti a causa di un allarme che ha determinato una situazione di massima allerta. La varroa è presente da circa

trent'anni in provincia e, visto che ci sono diverse generazioni ogni anno, ha una notevole capacità di resistere alle contro-mosse messe in campo dagli apicoltori. Si abitua sia alle sostanze chimiche, sia alle metodologie, tanto che ormai è stata abbandonata la via chimica, si punta soprattutto su biotecnologie e tecniche apistiche. E nel periodo dell'Esposizione universale, l'attività è resa complicata dalla presenza di alcuni parassiti di rilievo globale apparsi di recente in Italia.

I pericoli

«La prima è la vespa vellutina, giunta nel nostro Paese dalla Francia. È arrivata nove anni fa dalla Cina, tant'è che è denominato anche calabrone asiatico,

e ha invaso parte della Liguria. Probabilmente nel prossimo futuro, forse nel giro di uno o due anni, dovremo affrontare anche noi questa vera e propria emergenza. L'altra è un piccolo coleottero, l'aethina tumida. È stato trovato in Calabria e c'è il rischio di vederlo risalire la Penisola».

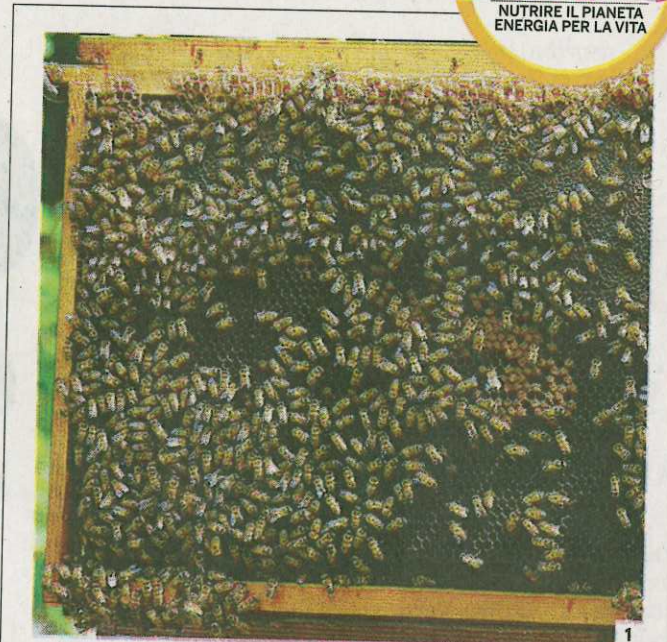
Formazione e apicoltori

Gli apicoltori non stanno a guardare. «L'aggiornamento tecnico per noi è fondamentale su tutti i fronti, compreso quello della prevenzione di questi disagi. Abbiamo messo in campo momenti di formazione e una rete di monitoraggio per essere pronti in caso di presenza di questi insetti sul territorio provinciale, per poter subito mettere in atto le misure di difesa opportune».

La formazione è centrale anche per le persone interessate a diventare apicoltori. Grazie a un ciclo di lezioni teoriche e pratiche, gli esordienti vengono accompagnati in questo settore che - forse anche a causa della crisi e nonostante le difficoltà pratiche degli ultimi anni - continua a raccogliere nuovi aderenti. ■

«Ottimi risultati in Valchiavenna grazie all'erica bianca»

«L'aggiornamento tecnico per noi è fondamentale su tutti i fronti»



Ruolo fondamentale

1. Fondamentale il ruolo di tutela dell'ambiente e della biodiversità
2. Gianpaolo Palmieri, al centro, presidente dell'Associazione produttori apistici
3. La produzione annuale di miele dei soci aderenti all'Associazione si aggira sulle 120 tonnellate